



Il Trio chitarristico all'Estudiantina

STEFANO CORTESI

Stasera alle 21, nella sala «Pietro Antonio Locatelli», recentemente restaurata nello storico palazzo della Mia in Via Arena, avrà luogo il secondo appuntamento della rassegna musicale «I lunedì dell'Estudiantina». Il concerto vedrà come protagonista il «Trio Chitarristico di Bergamo», fondato nel 2008 da Luca Bertocchi, Marco Monzio Compagnoni e Mario Rota; quest'ultimo è anche membro e socio fondatore della nuova «Estudiantina Bergamasca», in cui opera come mandolino primo e solista di mandolincello. I tre giovani chitarristi hanno dato vita al «Trio» con il precipuo intento di divulgare il repertorio specifico che questo tipo di formazione può offrire, vantando un'esperienza concertistica di ampio raggio, con esecuzioni effettuate in prestigiose sedi concertistiche, non solo come solisti. L'esecuzione di questa sera proporrà un suggestivo percorso con pagine,

sia originali, sia trascritte, che vanno dal tardo barocco al periodo contemporaneo, evidenziando le svariate possibilità timbriche, espressive e polifoniche di questa singolare formazione, in grado di adattarsi, con estrema flessibilità, ai più diversi contesti musicali. Il concerto si aprirà e si chiuderà con alcune trascrizioni: la composizione di apertura sarà infatti una suggestiva riduzione, curata da Pietro Luigi Cappelli, del celebre «Concerto per liuto due violini e basso continuo» di Antonio Vivaldi, mentre la conclusione sarà articolata in due brani dell'italo-argentino Astor Piazzolla, «Zita» ed «Escolaso». Spesso incisi ed interpretati da svariati complessi strumentali, in questo contesto saranno «rivisitati» nella versione per trio chitarristico di Giorgio Oltremari. Il nucleo del programma sarà tuttavia dedicato a composizioni originali per trio di chitarre. Verrà infatti eseguito il Trio Op. 12 di Filippo Gragnani

(1767-1820), esempio ideale di musica da salotto di gusto viennese, al quale seguirà la «Citharodia Strigoniensis», breve suite dell'ungherese Ferenc Farkas (1905-2000) che, con un linguaggio moderno e ricco di spunti imitativi, utilizza appieno le caratteristiche idiomatiche e le peculiarità di ciascuno dei tre strumenti, attingendo ad alcuni temi della tradizione settecentesca magiara. La seconda parte, oltre al già citato Piazzolla, si concentrerà su opere di due autori viventi. Del giovane chitarrista e compositore Giorgio Mirto (1972), attento non solo alla musica per chitarra, ma anche alla musica cameristica in generale, il Trio eseguirà la suite «Su Bentu» che in lingua sarda significa il vento. È stata composta tre anni fa quando l'autore trovandosi in Sardegna ebbe modo di contemplare più volte il mare agitato da correnti e venti, appunto, quali il Maestrale, la Tramontana e lo Scirocco, che modificavano il paesaggio nei colori, nei sapori, nei suoni. Infine, un autore bergamasco, il compositore e direttore d'orchestra Antonio Brenna (1951), con il suo «Capriccio per tre chitarre». Ingresso libero sino ad esaurimento posti. ■